

25 APRILE – 3 DOPO PASQUA – JUBILATE – COLOSSESI 3,1-4

pred. Winfrid Pfannkluche

Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra; poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, la vita vostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria.

Care sorelle e cari fratelli,

se dunque siete stati risuscitati con Cristo... siamo arrivati al *dunque* della nostra lettura della lettera ai Colossesi. Il *dunque* cristiano non è la fine, ma il principio, la partenza. La risurrezione non è l'arrivo, la fine, ma il principio, la partenza dell'evangelo. Non dice: e dunque è risuscitato, ecco, siamo arrivati, ora possiamo tutti stare tranquilli e fermarci. No, al contrario, l'evangelo afferma: è risuscitato, *dunque* diamoci da fare, partiamo. La domenica, il giorno che ricorda la risurrezione di Cristo, non è l'ultimo, ma il primo giorno della settimana. Non siamo arrivati a quest'oggi, ma partiamo da quest'oggi. *Con Cristo*. Insieme.

Entriamo *dunque* nella parte pratica della lettera. E in questa parte pratica della lettera, nella parte pratica della vita, non si entra mai senza il ricordo di ciò che lo precede, che lo rende possibile, l'anima, il cuore, la mente e le forze per quel che segue, per la pratica della vita. Che è quel che abbiamo già meditato e predicato nelle ultime domeniche, riassunto così: *siete stati risuscitati con Cristo*.

Il testo non dice: *tu* sei stato risuscitato, ma voi *siete stati risuscitati con Cristo*. Insieme, come comunità, risorgiamo. Da soli moriamo. Ognuno per conto suo. Da soli si muore, ma risorgere, si risorge insieme. La morte, anche se riguarda tutti, è un evento individuale – ciascuno di noi, alla fine, deve affrontarla singolarmente, ed è per questo che ci fa paura. Ma la resurrezione, anche se molto personale, è sempre un evento comunitario.

Si può credere da soli? Certo che si può credere da soli. Ma non *in Cristo*. Perché Cristo è risuscitato, e la sua risurrezione è diventata la comunità, la nostra chiesa, la nostra vita. E Cristo non è mai solo Dio, ma anche il prossimo. Viceversa, Cristo non è mai solo il prossimo, ma anche Dio. Cristo non è mai solo. Ma è con te, con me, con noi. *Se dunque siete stati risuscitati...*

Ripartiamo *dunque* da lì. Ma ora, come? Come ripartire senza ricadere negli errori di prima? *Con Cristo*, insieme, significa con il suo Spirito, con la sua parola. E questa continua a parlarci, a guidarci, a essere l'anima viva, il cuore vivo, la mente viva e la forza viva della nostra vita: *cercate le cose di lassù, aspirate alle cose di lassù*. Cercare, aspirare. Due parole d'azione. Alla base di ogni azione. Finché si cerca si vive. Finché si aspira a qualcosa si vive. Finché cerchiamo insieme, finché aspiriamo a qualcosa insieme, viviamo, insieme.

Ma cosa intende la lettera ai Colossesi quando dice *cercare*? In questa parola c'è molto da scoprire. Se ora ci mettiamo a cercare possiamo trovare qualcosa nella stessa parola *cercare*. Basta appunto *cercare*. Nella Bibbia sono davvero in tanti quelli che cercano: qualcuno cerca un segno, cioè richiede un miracolo; vuole che tutto sia già manifesto, evidente. C'è chi cerca di salvare la propria vita, chi cerca il proprio tornaconto, chi cerca di avere Gesù dalla propria parte come ampliamento del proprio Io, del proprio onore, della propria gloria. In queste ricerche ci riconosciamo tutti, anche se l'evangelo la chiama piuttosto diabolica. Ma, sempre nell'evangelo, non siamo solo noi a cercare, non siamo gli unici a cercare che va a finire che alla fine ci vantiamo anche di questo, di essere in ricerca, aggiungendo con falsa modestia e finta umiltà il dovuto «solo»: sono «solo» in ricerca, sempre per ampliare e rendere più accattivante il proprio Io.

No, non siamo solo noi a cercare. Nella Bibbia è anzitutto Dio che cerca. Dio cerca *adoratori in spirito e verità* (Giovanni 4,23). Dio cerca il perduto: la pecora smarrita, la dramma perduta, il figlio che ha sciupato tutta la sua eredità - Dio cerca e salva ciò che era perduto. Dio cerca. Dio cerca ciascuno e ciascuna di noi.

Ora Gesù cerca di renderci partecipi, parte viva della ricerca di Dio, del suo cercare adoratori in spirito e verità, del suo cercare il perduto che sta alla base, è l'anima, il cuore, la mente e la forza delle sue azioni. Vuole che questo cercare stia anche alla base di tutte le nostre azioni: *Cercate prima il regno e la giustizia di Dio* dice Gesù - e tutte queste cose – la preoccupazione di cosa mangiare e di che vestirsi - *vi saranno date in più* (Matteo 6,33). La ricerca, questo cercare il regno e la giustizia di Dio, questo cercare adoratori in spirito e verità e questo cercare ciò che è perduto, dev'essere l'anima, il cuore, la mente e la forza di tutto le nostre azioni, dev'essere il nostro modo, il nostro senso di vivere, il nostro *dunque*, come lo è per quel mercante nella parabola di Gesù che *va in cerca di belle perle; e, trovata una perla di gran valore, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva, e l'ha comprata* (Matteo 13,45s.).

Alle tre donne, la mattina del primo giorno della settimana, l'angelo dice: *Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui* (Marco 16,6). Gli apostoli, i discepoli, resi partecipi, resi parte viva di questa ricerca di Dio, ci dicono in tutti i modi: cercate di pascere, di amare, di edificare la comunità. Ecco, *cercate le cose di lassù*.

E: *aspirate alle cose di lassù*. Aspirare a qualcosa. Forse, rispetto al cercare, è un'azione un po' più con la testa: pensare, meditare, progettare. Questa aspirazione nella Bibbia è un tuo consapevole, ragionato orientarti: ti orienti agli altri o ti orienti a Dio, ti orienti a Gesù Cristo o alle tue proprie aspirazioni, alle tue ambizioni, all'ampliamento e avanzamento del tuo Io?

Gesù si rivolge ai suoi con la domanda: *Chi dite voi che io sia?* Non appena Pietro abbia risposto con la sua solenne confessione di fede: *Tu sei il Cristo*, Gesù lo rimprovera: *Vattene da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini* (Marco 8,29ss.). Avere *dunque* il senso di Dio, il *cercare* e *aspirare* di Dio...

L'apostolo Paolo usa lo stesso verbo *aspirare* quando ci dice: *Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù* (Filippesi 2,5). Voi. Insieme. Come comunità. Come e con Cristo. Con umiltà, con affetto. Ecco, lo stesso *cercare*, lo stesso *aspirare* che era in Gesù Cristo sia in voi. Vicinissimo a Dio. Vicinissimo al prossimo. Fedeli a Dio, fedeli al prossimo. Fedeli al Dio lassù in alto, fedeli al fratello e alla sorella quaggiù, nel fango della terra.

Dunque: cercate le cose lassù, aspirate alle cose lassù. Ma perché *lassù*? Non dovevamo essere piuttosto attirati dalle cose quaggiù? Dalle cose piccole e umili? Cosa state a guardare il cielo, come chi ha la puzza sotto il naso? Non è contrario allo Spirito, all'anima, al cuore e alla mente dell'evangelo guardare *lassù*? Che cosa c'è *lassù*? *Cristo seduto alla destra di Dio*.

Lassù non è tanto un luogo quanto il pezzo di una confessione di fede. *Lassù* non è tanto un luogo quanto una parola per dire «Dio». Ma *lassù*, dopo la risurrezione la cui anima e forza ci investe qui, c'è Cristo. E Cristo non è solo Dio, ma anche il prossimo. Il prossimo non lo guardiamo dall'alto in basso. Ma dal basso in alto. Pur essendo rialzati, *risuscitati con lui*. La risurrezione è sempre un movimento dal basso verso l'alto. Ma, rispetto a tutti i culti degli elementi del mondo che salgono dalla terra, attraverso l'acqua all'aria, per giungere il fuoco dietro il quale si apre l'etere – *lassù, lassù* in alto, Dio – noi rimaniamo nella forza, nella mente, nel cuore e nell'anima della risurrezione, in Cristo, nella posizione di chi guarda dal basso in alto, e *lassù* non vede solo Dio, ma anche il prossimo, uno di questi suoi minimi fratelli.

Il testo è ancora più radicale: *perché voi moriste*. Da lì, dall'interno della terra, guardi in alto, *lassù*, a tutto ciò che vive. Qui è morto ogni orgoglio, sepolta ogni presunzione, spazzata via ogni puzza sotto il naso. Qui non si elevano bravi, buoni, belli, intelligenti, capaci, cristiani a migliorarsi, perfezionarsi, santificarsi. No, qui sono morti, e solo i morti risuscitano. E tutto ciò che vivono *risuscitati con Cristo*, lo cercano e ci aspirano come a qualcosa al di sopra di sé stessi. In mezzo alla terra, al fango della vita terrena, siamo già nel cielo, circondati, abbracciati dal cielo, con salde radici nel cielo, con il fondamento della nostra vita nel cielo. Un mondo alla rovescia, un capovolgimento, una conversione, una *trasformazione della nostra mente* (cfr. Rm 12,2). Ecco, il *dunque* di questa lettera, il *dunque* della nostra vita *in Cristo*.

Sarebbe un bel vanto, se fosse così! Un bell'arricchimento, un accattivante ampliamento del proprio Io! Far vedere al mondo il vero cristiano, i veri cristiani, la vera chiesa cristiana! E qui saremmo da

capo, senza *sensu di Dio*, con il solo senso diabolico degli uomini. Soli con le nostre ricerche, soli con le nostre aspirazioni. Tutta la ricerca e ogni aspirazione sono di nuovo nostre. Dio non c'è. Ci siamo solo noi. Moriremo. Senza risurrezione alcuna. No, questa nostra vita, radicata e fondata sulla risurrezione di Cristo, il *dunque* del nostro cercare e aspirare, il nostro *lassù*, questa nostra vita ci dice il testo è *nascosta con Cristo in Dio*.

È *nascosta*. Non c'è foto, non c'è video, non c'è selfie. Non la possiamo far vedere. Non possiamo dimostrare nulla, come vuole la tentazione diabolica nel deserto: *se sei Figlio di Dio, fammelo vedere! Non è qui*. Ma *lassù*. Ecco, *lassù* non è tanto un luogo quanto un tempo. Attesa. Pazienza. Di chi è radicato e fondato. Di chi ha un *dunque*. Di chi ha un'anima, un cuore, una mente e tutte le sue forze *in Cristo: quando Cristo, la vita vostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria*.

Per ora sappiamo solo che c'è. Nascosto. Ma c'è. E non è poco. Non è poco sapere che potrebbe essere in tutti. Che in ogni vita umana c'è nascosta la vita di Dio.

Non spetta a noi scoprirla, ferendo, facendo del male al fratello e alla sorella. Siamo fragili e sensibili. E il rispetto è inviolabile. Ma è importante saperlo. Dell'*alito vitale* di Dio nel fango terreno (cfr. Gen 2,5). Del cielo nella terra. Di una chiesa nel mondo. Di una comunione nella solitudine. Di quel che rimane in tutto ciò che passa. Di una vita nella morte. Ed afferrarla. Non dimenticarla. Ascoltarla, predicarla, pregarla, cantarla, mangiarla, berla, dividerla, viverla. Insieme. Protestare, ecco il senso evangelico dell'essere *protestanti*: protestare con il nostro insieme contro la morte, con il nostro insieme *in Cristo*, non più cercare sé stessi, ma cercare e aspirare alle cose lassù, a Cristo.